

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

L'energia del desiderio Dopo Freud fu Jung

Non solo pulsioni sessuali Conferì orizzonti più ampi alle parti non razionali della psiche

Cadendo in giugno il cinquantesimo anniversario della morte di Carl Gustav Jung, il fondatore della «psicologia analitica», parliamo di lui con Riccardo Bernardini, professore di Psicologia Analitica all'Università di Torino e autore del recente «Jung a Eranos. Il progetto della psicologia complessa» (Angeli editore, pp. 458, euro 44). Fondato da Olga Fröbe-Kapteyn nei pressi di Ascona sul Lago Maggiore, l'annuale appuntamento congressuale di «Eranos» ha riunito dal 1933 - e continua a riunire - i maggiori studiosi di scienze umane e di religioni orientali e occidentali. Jung ne fu per oltre un ventennio il grande animatore.

Professor Bernardini, Freud e Jung indagarono la psicologia in termini di rapporti «dinamici». Che cosa significa e, da questo punto di vista, che cosa li divide?

«La psicologia dinamica concepisce la psiche in termini di "energia" e cioè in termini di movimento di corpi prodotto da forze che, dentro di noi, costantemente agiscono e interagiscono: essa mutua nel modello teorico della "libido" (dal latino, "desiderio") il concetto di energia proprio della fisica. Nella concezione di Freud, la libido rappresenta l'espressione dinamica nella

vita psichica della pulsione sessuale; il disturbo psichico è da lui attribuito a una "stasi" o a un "ingorgo" della libido e questa stasi è spiegata "dinamicamente" attraverso il conflitto di forze psichiche contrastanti. Il conflitto, in cui la sessualità rappresenta sempre uno dei due termini, assume di volta in volta la forma di un drammatico antagonismo tra principio di piacere e principio di realtà, pulsioni sessuali e pulsioni dell'Io, pulsioni di vita e pulsioni di morte. Considerando riduttiva la concezione freudiana della "libido", Jung ne estese il significato».

In quali direzioni?

«Insoddisfatto della connotazione unicamente sessuale con cui Freud aveva caratterizzato questa idea, Jung la intese innanzitutto in un senso più ampio come "pulsione vitale universale" e cioè come valore energetico suscettibile di comunicarsi a una sfera qualsiasi di attività: potenza, fame, odio, sessualità, religione. Jung, inoltre, credeva che il dinamismo della libido dovesse essere letto non solo in termini causali - l'idea freudiana di determinismo, secondo cui ogni evento psichico è determinato dagli eventi che l'hanno preceduto -, ma anche finalistici: l'energia psichica avrebbe cioè non so-



Carl Gustav Jung, morto cinquant'anni fa, fu psichiatra, psicanalista, antropologo. La sua tecnica e teoria di derivazione psicanalitica è chiamata «psicologia analitica»

La citazione

Senza l'anima l'orrore del vuoto

Ho dovuto capire che ciò che prima consideravo la mia anima, non era affatto la mia anima, bensì un'inerte costruzione dottrinale. Ho dovuto quindi parlare all'anima come se fosse qualcosa di distante e ignoto, che non esisteva grazie a me, ma grazie alla quale io stesso esisteva. Giunge al luogo dell'anima chi distoglie il proprio desiderio dalle cose esteriori. Se non la trova, viene sopraffatto dall'orrore del vuoto.

Carl Gustav Jung, «Il Libro rosso. Liber Novus», Bollati Boringhieri.

L'astronomo Gaspani stasera a San Tomè

Stasera ad Almenno San Bartolomeo (ore 21), alla Corte di S. Tomè, conferenza di Adriano Gaspani dell'Istituto nazionale di Astrofisica Osservatorio astronomico di Brera.



IL COMMENTO

Ma Dio per lui è solo «una forza»

«don't need to believe. I know» («Non ho bisogno di credere. Io so»): con questa celebre battuta, nel 1959, in un'intervista televisiva concessa al giornalista della Bbc John Freeman, Carl Gustav Jung aveva risposto alla domanda se egli avesse fede in Dio. Proprio perché nei suoi testi abbondano i riferimenti all'esperienza religiosa e mistica, Jung viene spesso contrapposto al suo ex maestro Freud, che, da parte sua, descriveva la religione come una «nevrosi ossessiva universale dell'umanità», destinata alla guarigione man mano che sarebbe progredita la conoscenza scientifica del mondo. Al di là delle apparenze, però, i ripetuti tentativi di «teologizzare-battezzare» il pensiero junghiano comportano uno sforzo improbo: perché il Dio spesso menzionato dall'autore di «Psicologia e alchimia» più che a una realtà personale corrisponde «a una forza a cui nulla si può opporre», a un'energia (la libido) che porta l'anima a superare i confini dell'attimo presente, in direzione di un mondo atemporale. Anche «Il Libro rosso», il diario che l'analista svizzero annotò e illustrò per molti anni, a partire dal 1913, testimonia di questa concezione: i resoconti di questo singolare «evangelario» (pubblicato in Italia da Bollati Boringhieri, al prezzo - non da bestseller - di 150 euro) costituiscono altrettanti tentativi di rintracciare delle fessure nel tempo ordinario della coscienza; attraverso queste ferite, secondo Jung, l'anima potrebbe finalmente evadere dalla prigione della storia, incamminandosi sulla via degli archetipi (le «immagini primarie» che popolano i miti, i sogni e i deliri degli esseri umani). **Giulio Brotti**

lo una causa, ma anche uno scopo, tendendo verso un'organizzazione più alta o più completa della personalità (l'individuazione). Jung, infine, riteneva la libido responsabile anche della caratterizzazione individuale in "tipi psicologici", in base al suo movimento diretto verso il mondo esteriore, nel caso dell'estroversione, o verso il mondo interiore, nel caso dell'introversione».

Jung riteneva la conoscenza specialistica «un terribile intoppo». Perché? «L'idea è che una sola prospettiva scientifica non basti per cogliere l'ampiezza dell'anima umana e sta alla base dell'esigenza di confrontare le proprie scoperte con le ricerche di altre discipline».

Jung pronosticò forse la propria «attualità» quando scrisse che «la gente non si accorge che raccolgo per domani (il nostro oggi, ndr) quel materiale, di fatto, di cui si avrà una terribile necessità»?

Proprio così. La sua attualità è legata anche al fatto che solo in questi anni stanno venendo alla luce opere fondamentali di Jung finora sconosciute: ed è un caso unico nel panorama dei grandi pensatori del '900. Pensiamo, per esempio, al "Libro rosso", solo recentemente pubblicato, che in forma di intimo diario testimonia una fase centrale della sua vita e della costruzione del suo pensiero. Del resto, ricordiamoci che Jung concluse una delle sue lettere scrivendo: "Per quanto mi riguarda, mi sono rassegnato a essere postumo". ■ **Sergio Caroli**

Anche esercizi di bel vivere all'«Odissea» sull'Oglio

È un'«Odissea» giunta alla sua undicesima edizione quella del Festival della Valle dell'Oglio, che anche quest'anno coinvolge undici Comuni delle province di Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona.

La rassegna, presentata ieri allo Spazio Viterbi della Provincia di Bergamo dall'assessore provinciale alla Cultura Giovanni Milesi, dal direttore artistico Gianmarco Zappalaglio e dai sindaci dei Comuni bergamaschi interessati, prenderà il via stasera e, at-

traverso spettacoli teatrali, concerti ed «esercizi del bel vivere», condurrà gli spettatori in un viaggio di oltre un mese alla riscoperta dei luoghi, delle tradizioni e del patrimonio culturale e artistico delle comunità insediate lungo il corso del fiume. Protagoniste «Le incredibili e stupefacenti sfide degli uomini e delle donne per superare i limiti della natura», ovvero le grandi sfide dell'umanità agli elementi primari e al tempo, ma anche le piccole e grandi imprese

di uomini e donne in lotta con i problemi quotidiani dell'inquinamento e del mercato globale.

In cartellone 23 tra spettacoli e concerti, otto dei quali nei Comuni bergamaschi di Calcio, Torre Pallavicina e Pumenengo. A Calcio, l'1 luglio, approda lo spettacolo circense di Nando e Maila *Scorcio d'amore*. La settimana successiva a Torre Pallavicina si terrà la serata letteraria e itinerante del poeta Giuliano Diaolin Natali (8 luglio), seguita dall'hap-



«Odissea» parte stasera a Pumenengo (nella foto, il castello) con una camminata notturna

pening «Giovani scrittori crescono» (17 luglio), mentre il 21 luglio il paese ospiterà il quintetto francese «La balluche de la saugrenue» con musica «musette». La serata di giovedì 14 luglio sarà invece dedicata al fiume Oglio, con un dibattito tra i presidenti dei due consorzi del fiume. Pumenengo ospiterà le riflessioni sul nucleare di «Reportage Cernobyl» di Roberta Biagiarelli (16 luglio) e lo spettacolo «Martèn sulle onde» del progetto artistico Piccolo Parallelo (28 luglio). La manifestazione, ideata e diretta da Gianmarco Zappalaglio e Enzo Cecchi e sostenuta da Fondazione Cariplo, Regione Lombardia, Parco Oglio Nord e Parco Oglio Sud, sarà inaugurata dalla camminata notturna che si terrà

stasera (dalle 20,30 alle 24) nei dintorni di Pumenengo: «Si tratta di un esperimento sensoriale più che di una semplice camminata - spiega Zappalaglio -. I partecipanti, una settantina al massimo, saranno essi stessi protagonisti e avranno modo di approfondire il rapporto con la natura, se stessi e gli altri». La camminata fa parte degli «esercizi del bel vivere», cioè incontri, happening e reading itineranti sulle rive dell'Oglio, vera novità di questa edizione. A chiudere la rassegna, un'altra camminata (a partire dalle 5 di mattina) nei dintorni di Romanengo. Per informazioni e iscriversi alle camminata: www.piccoloparallelo.net, 0373729263. ■ **Fed. Gr.**